

UN'ESTATE AL MADRE



MUSEO
D'ARTE
CONTEMPORANEA
DONNAREGINA
NAPOLI

2011



DAL 16 LUGLIO ALL'8 SETTEMBRE SI RIACCENDONO I RIFLETTORI SULL'EVENTO PIÙ RICCO E SORPRENDENTE DELL'ESTATE NAPOLETANA. SEI SERE A SETTIMANA DI

MUSICA, ARTE, DANZA, CINEMA, TEATRO, PERFORMANCE E MOSTRE, ALL'INTERNO DEGLI SPAZI CREATIVI DEL MUSEO MADRE. DAL TEATRO CONTEMPORANEO ALLA LETTERATURA DECLINATA ATTRAVERSO IL CINEMA, DALLE MOSTRE DI ANNE E PATRICK POIRIER, SISLEJ XHAFA E ANTONIO BIASUCCI ALLA MUSICA DAL VIVO PASSANDO PER LA DANZA CLASSICA E QUELLA MODERNA, IL TUTTO ACCOMPAGNATO DALL'OFFERTA VARIEGATA DEL BAR/RISTORANTE MADRE E VINO. ANCHE QUEST'ANNO LA VACANZA PIÙ SPETTACOLARE VA IN SCENA A NAPOLI.

TEATRO E DANZA

LUGLIO

MERCOLEDÌ 20 MANCA SOLO LA DOMENICA I LICIA MAGLIETTA

DA PAZZA È LA LUNA DI SILVANA GRASSO Einaudi 2007

SCENE E REGIA LICIA MAGLIETTA con VLADIMIR DENISSEKOV COSTUMI KATIA ESPOSITO LUCI CESARE ACCETTA suono DAGHI RONDANINI

PRODUZIONE TEATRI UNITI

Esistono amori che non danno la felicità ma... se ne possono vivere altri!

"Il problema era serio, con quel cotogno tra i piedi come continuare nella solita vita che ogni giorno la portava fuori casa, in altri paesi, anche molto lontani?"

Ma Borina, all'anagrafe Liboria Serrafalco sposata Liuzzo, trasforma, trasforma tutto fino all'estremo, fino in fondo.

La sua vulnerabilità non è stata rispettata e lei si riappropria di tutto e di tutti.

Andare lontano dalla propria casa.

Fantasticare una vita di sentimenti amorosi e luttuosi.

Desiderare passioni, amori e soprattutto uno status, riconosciuto da tutti, da poter portare dipinto sulla faccia come una voglia di fragola.

E se la realtà le impedisce di continuare a vivere tutto questo Borina non se ne preoccupa: pianifica.

Come una straordinaria attrice dal lunedì al sabato accanto alla sua vita piatta e prevedibile come quella di tutto il paese, ne affianca un'altra fatta di tournée in altri luoghi nel suo ruolo di VEDOVA!

L'unico cruccio resta la domenica.

Sì, manca solo la domenica.....

LICIA MAGLIETTA

VENERDÌ 22 LA MUSICA DEI NUMERI E I NUMERI DELLA MUSICA I PIERGIORGIO ODIFREDDI

CONVERSAZIONE MATEMATICO-SONORA DI PIERGIORGIO ODIFREDDI CON INTERVENTI ANCHE PIANISTICI DI ROBERTO COGNAZZO

PRODUZIONE PROMOMUSIC

Mettere insieme un matematico appassionato di musica ed un musicista che con i numeri proprio non se la dice è una vera e propria sfida al destino. Ma proprio un destino con la D minuscola, un 'fatino' piccolo piccolo ha fatto incontrare qualche tempo fa (meglio non quantificare) Piergiorgio Odifreddi e Roberto Cognazzo, torinesi ambedue, ambedue cattedratici (Università e Conservatorio), ambedue di facile parola ed avvezzi alle performances radiofoniche, televisive e teatrali. Mettendo insieme differenze e somiglianze i due amici hanno costruito un concerto numerico che a poco a poco si trasforma in numero concertistico. Dall'esordio operistico (abbiamo dimenticato di dire che i nostri eroi cantano) passando per le più diverse situazioni, danno la scalata alle scale, paragonano frazioni a ritmi esotici, trasformano serie arie classiche in improbabili pezzi ballabili con un semplice scambio di cifre... Einstein, Mozart, Gauss, Rossini, Bartók e Peano vengono coinvolti in un vortice di sons et lumières, cui imporrà ordine il mitico Bach delle Variazioni Goldberg (quelle ascoltate dal Dottor Lecter tra un delitto e l'altro) proiettate ed eseguite dal vivo.

GIOVEDÌ 28 FILOSOFI ALLE PRIMARIE I GIORGIO ALBERTAZZI

PARTITA A SCACCHI DA PLATONE A PROTAGORA DI CARLO MONACO CON LA PARTECIPAZIONE DI ROBERTA CARONIA

REGIA E ADATTAMENTO GIORGIO ALBERTAZZI

DISEGNO LUCI PIETRO SPERDUTI SCENE CARMELO GIAMMELLO FOTO PINO LE PERA PRODUZIONE PROCOPE STUDIO

Partita a scacchi da Platone a Protagora è uno spettacolo/evento con Giorgio Albertazzi che trascende i limiti del palco per coinvolgere il pubblico in un'autentica gara filosofica all'ultima sfida.

L'estro creativo di Giorgio Albertazzi, il più grande attore vivente nel panorama teatrale italiano, si unisce alla competenza e alla passione del professor Carlo Monaco in uno spettacolo in cui, per la prima volta in Italia, il teatro si trasforma in un torneo di scacchi del pensiero dove il pubblico vota e decreta il filosofo vincitore.

Il Maestro del teatro italiano, mattatore indiscusso della sfida, darà corpo e voce a due filosofi tra i più grandi di tutti i tempi, toccando i temi del pensiero su cui ogni essere umano si interroga da sempre. Alla fine della partita sarà il pubblico presente a scegliere il vincitore della sfida attraverso gli applausi che verranno raccolti da vari microfoni posizionati in teatro.

GIOVEDÌ 29 TINTORETTO/MICHELANGELO I G.R. DANZE COMPANYY

OPERA DI DANZA IN DUE ATTI CON MUSICA DI BENJAMIN BRITTEN (1913-1976) DI E CON GABRIELE ROSSI DA UN'IDEA DI ROGER SALAS

COREOGRAFIA GABRIELE ROSSI MUSICA BENJAMIN BRITTEN COSTUMI ROGER SALAS DANZANO GIORGIA CALENDI I FRANCESCO CORE I VERONIKA MARITATI I ELIANA OLIVA I GABRIELE ROSSI I VALENTINA SERRANO

1a atto: TINTORETTO: TRAFUGAMENTO DEL CORPO DI SAN MARCO

2a atto: MICHELANGELO: IL RAPIMENTO DI GANIMEDES

L'idea di creare uno spettacolo di danza contemporanea sul tema di "Tintoretto/Michelangelo" si concretizza nella scelta di due opere di due grandi pittori, tra loro molto differenti. Da una parte il quadro di Tintoretto "Il Trafugamento del corpo di San Marco", complessa opera realizzata tra il 1562 e il 1566 su commissione di Tommaso Rangote (che appare raffigurato mentre sostiene la testa di San Marco). Il corpo morto viene trasportato nella notte in una immaginaria Piazza San Marco dove verrà definitivamente depositato nella Basilica.

Dall'altro, troviamo un disegno di Michelangelo Buonarroti: "Il rapimento di Ganimede" (attualmente nella Collezione Reale Inglese, nel Castello di Windsor) che il pittore realizzò e regalò a Tommaso Cavalieri, discepolo di grande talento che si dice fu il suo ultimo grande amore, che fu vicino a Michelangelo fino al suo letto di morte e che a lui dedicò molti sonetti. Benjamin Britten mise in musica alcuni di questi sonetti, creando un'opera straordinariamente contemporanea.

AGOSTO

GIOVEDÌ 4 INTERVISTA IMPOSSIBILE A CRISTINA DI BELGIOIOSO I ANNA BONAIUTO

SCRITTO DA GIANFRANCO FIORE CON ANNA BONAIUTO, GIANFRANCO FIORE PRODUZIONE CADMO ASSOCIAZIONE CULTURALE

"Sanguinaria assassina" per il governo austriaco, "sfacciata meretrice" per Papa Pio IX, "bellezza affamata di verità" per Heine, "prima donna d'Italia" per Cattaneo, Cristina Trivulzio principessa di Belgioioso, ha da sempre suscitato giudizi estremi, definitivi e inconciliabili. Grande seduttrice, brillante, intellettuale e stravagante, ha attraversato da protagonista l'epopea del risorgimento italiano, affascinato i maggiori artisti dell'epoca - da Listz a Chopin a Delacroix a Hugo a Flaubert - polemizzato con durezza, e talvolta con molte ragioni, con le elites patriottiche - da Mazzini a Confalonieri a Gioberti - infiammato uomini e donne del popolo. Sulla nave che la riporta in Italia dal suo ultimo esilio in Asia Minore, viene avvicinata da un giornalista reduce da un reportage di pettegolezzi negli harem turchi di metà ottocento. Riuscirà un piccolo cronista di gossip a riconsegnare l'ultimo palcoscenico ad una voce così aspra, appassionata, necessaria e illuminante anche per i nostri giorni? In ogni caso, lo perdoni il grande Balzac, che la definì "impenetrabile come la Gioconda"...

Gianfranco Fiore



GIOVEDÌ 11 TANGO I COMPAGNIA ARGENTINA ROBERTO HERRERA & DECARISIMO QUINTETO

COREOGRAFIE DI ROBERTO HERRERA

Un talento universalmente riconosciuto abbinato ad un'esperienza professionale di spicco sono le chiavi della fama internazionale di Roberto Herrera. Egli è divenuto il punto di riferimento più importante ed influente sia per il tango tradizionale che per le forme più recenti di questa espressione artistica. Sulle note della musica del famoso Decarisimo Quinteto, Roberto Herrera e la sua straordinaria compagnia, presenteranno un grande spettacolo dove l'irresistibile eleganza, sensualità e seduzione del tango, si fonde armonicamente con la forza del folclore argentino.

I ballerini della Compañía di Roberto Herrera sono ciò che Buenos Aires ha di meglio da offrire tra i giovani talenti della danza.

Hanno tutti solide formazioni nelle danze popolari argentine così come in danza classica e jazz. Il tango è una passione che hanno vissuto e perfezionato fino a farne una professione, calcando i principali teatri di tutto il mondo.

La prima parte dello spettacolo ci trasporta attraverso coreografie e musiche tradizionali di Buenos Aires dell'epoca d'oro, dove il tango si respirava nella vita quotidiana. La storia della città è raccontata attraverso le milonghe e i numerosi personaggi che, nel tempo, le hanno frequentate e rese un'anima pulsante della città.

La vita che si svolge dentro di esse testimonia, al di là di ogni cambiamento, come il tango rimanga l'essenza dell'anima del popolo argentino. Nella seconda parte dello spettacolo fa la sua apparizione il folclore argentino, realtà di una cultura antica e sempre presente nella musica e nella danza popolare contemporanea.

L'orchestra Decarisimo Quinteto impreziosisce il quadro coreografico con proprie composizioni inedite ("Lluvia de estrellas" - "Permanece") oltre a riproporre nuovi arrangiamenti dei più grandi Astor Piazzolla, Osvaldo Pugliese, Julio De Caro, musicisti e ballerini di questa straordinaria compagnia trasmetteranno il "Nuevo Tango argentino", una nuova generazione "tangüera".

GIOVEDÌ 18 SENZA CONFINI EBREI E ZINGARI I MONI OVADIA

VOCE IVANA BALTEANU CLARINETTO PAOLO ROCCA TROMBA MASSIMO MARCER VIOLINO ION STANESCU FISARMONICA ALBERT FLORIAN MIHAI CYMBALON MARIAN SERBAN CONTRABBASSO MARIN TANASACHE SUONO MAURO PAGIARO PRODUZIONE PROMOMUSIC

Gli ebrei e il popolo degli "uomini" per secoli hanno condiviso lo stesso destino. Il tratto comune che ha segnato la loro storia spesso tragica per colpa delle nazioni che li tolleravano o li perseguitavano, ma sublime per loro esclusivo merito, è stata la condizione di "altro".

Ebrei e "uomini" hanno per secoli incarnato per ragioni simili e specifiche, la radicale "alterità" alle culture dominanti Dell'occidente cristiano. Gli ebrei per avere rifiutato la verità assoluta del Cristo che i poteri ecclesiastici volevano imporre, gli "uomini" pur avendo accolto il Cristo non volevano omologarsi ai modelli di vita e al conformismo dominante estraneo al loro spirito di libertà.

Il nomadismo non era vocazione originaria, ma solo una risposta di dignità e di indipendenza per rispondere alle persecuzioni. I due popoli chiedevano solo di vivere secondo la loro identità senza recare nocimento a nessuno.

Non fu loro concesso se non in brevi periodi ad arbitrio dei poteri espressione delle maggioranze. Ancora oggi è costume diffuso discriminare, emarginare, perseguitare bastonare gli "uomini", ancora si possono bruciare le loro povere cose, ancora la polizia può vessarli e restringerli. Il porrajmos non è stato riconosciuto, grazie ad ignobili cavilli burocratici, il popolo degli "uomini" aspetta ancora giustizia e rispetto.

Noi ebrei, primi fra tutti, abbiamo il dovere di alzare la voce contro la persecuzione di rom e di sinti, dobbiamo denunciare come malvagia e perversa l'esibizione dell'amicizia verso gli ebrei quando viene usata per legittimare la mano libera contro i nostri fratelli "uomini" e contro ogni minoranza o alterità.

"Ebrei e zingari" è il nostro piccolo ma appassionato contributo alla battaglia contro ogni razzismo.

"Ebrei e zingari" è un recital di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio, una vocazione che proviene da tempi remoti e che in tempi più vicini a noi si fa solitaria, si carica di un'assenza che sollecita un ritorno, un'adesione, una passione, una responsabilità urgenti, improcrastinabili. "Senza confini" è la nostra assunzione di responsabilità, la sua forma si iscrive nella musica e nel teatro civile, arti rappresentative e comunicative che possono e devono scardinare conformismi, meschine ragionevolezza e convenienze nate dalla logica del privilegio per proclamare la non negoziabilità della libertà e della dignità di ogni singolo essere umano e di ogni gente.

GIOVEDÌ 25 LES ÂMES FRÈRES I COMPAGNIE JULIEN LESTEL (FRANCIA)

COREOGRAFIE DI JULIEN LESTEL

LES ÂMES FRÈRES è un duetto in cui i due danzatori, per un'ora, attraverso un gesto fluido, chiaro e potente, inesorabilmente coinvolgente, si impegnano senza tregua. Entrambi gli artisti provengono dalla stessa scuola di danza del Balletto nazionale del Teatro dell'Opera di Parigi e procedono in una carriera simile all'Opera di Parigi e all'Opera di Zurigo e di Marsiglia. Avendo sempre lavorato insieme, incatenano il movimento in un'osmosi perfetta. Durante la loro carriera affrontano la concorrenza, davanti agli occhi stupiti di tutti, decidono di aiutarsi, sostenersi e crescere insieme. Ci raccontano la loro storia e la loro danza, spingendosi ancora oltre i loro limiti. È una storia di amicizia indistruttibile in cui la preoccupazione principale di uno è migliorare l'altro. Danzano in perfetta sincronia. Si avverte una forte complicità in cui ogni personalità si trova in coppia con l'altro. I loro corpi possono formare due rami di vite che si agitano e si aggrovigliano e si districano, si formano e si dissolvono. Loro si donano l'un l'altro e lasciano scorrere il loro flusso di emozioni, al di là del semplice gesto dei loro movimenti, attraverso un vortice frenetico. Ci portano nel loro mondo attraverso una performance fisica.

SETTEMBRE

GIOVEDÌ 1 HANNO TUTTI RAGIONE I IAIA FORTE

DI PAOLO SORRENTINO MUSICHE DI PASQUALE CATALANO AL PIANOFORTE FABRIZIO ROMANO PRODUZIONE PIGRECODELTA

L'idea di mettere in scena il protagonista del romanzo di Sorrentino mi è venuta per innamoramento. Avevo letto in pubblico due capitoli del libro a Fiesole, e il piacere di incarnare Tony Pagoda e di dare suono alla bellissima lingua del libro è stato tale, che mi ha fatto desiderare di farne uno spettacolo. Questo cantante cocainomane, disperato e vitale, è una creatura così oltre i generi che può essere, a mio avviso, incarnato anche da una donna. Mi piace immaginare che il ghigno gradasso di Pagoda nasconda un'anima femminile, una "sperdutezza", un anelito ad un'armonia perduta. E poi, semplicemente, il teatro è, per fortuna, un luogo dove il naturalismo può essere bandito, ed i limiti della realtà espandersi. Lo spettacolo è concepito come un concerto, in cui i pensieri del cantante nascono nell'emozione di esibirsi davanti a Frank Sinatra, al Radio City Music Hall. In una sorta di allucinazione del sentire provocatagli dall'alcool e dalla cocaina, Pagoda, mentre canta, è attraversato da barlumi di memoria, illuminazioni di sé, "struggenze" d'amore, sarcastiche considerazioni parterite tra le note delle canzoni, dove la musica che accompagna la performance dialoga con le parole stesse usate come una partitura. Un flusso di pensiero che, avendo già interpretato Molly Bloom di Joyce, mi ha incantato come un negativo maschile allucinato e rauco di quell'urlo di amore di Molly, di quell'urlo a cui amo dar voce nei personaggi che incontro.

IAIA FORTE

GIOVEDÌ 8 DIDEROT, RAMEAU E ALTRI PARADOSSI I SILVIO ORLANDO

Il nipote di Rameau è il capolavoro satirico della seconda metà del Settecento. Il dialogo di Diderot è il racconto della parabola grottesca di un musicista fallito, amorale per vocazione, servo per scelta, in preda a un incontenibile cupio dissolvi; archetipo di chi è pronto ad adulare e blandire i padroni ed i potenti. Nell'imbarazzante assenza di prospettive morali, Rameau osserva con cinismo la natura umana, convinto che non vi siano possibilità di redimerla. Riesce in maniera paradossale a ribaltare la visione del volgare e del sublime, del genio e della mediocrità, del bene e del male. La figura di Rameau, viva e di estrema attualità, ha spinto Silvio Orlando - con la collaborazione di Edoardo Erba - ad accettare la sfida di mettere in scena un dialogo etico-filosofico settecentesco, dandogli consistenza teatrale, presentato in anteprima sotto forma di lettura a Sarzana.

Silvio Orlando, attore e regista di teatro, è uno dei più significativi e amati protagonisti del cinema italiano contemporaneo. Ha collaborato con i migliori autori e registi italiani: G. Salvatores in *Kamikazen - Ultima notte a Milano, Nirvana*; N. Moretti in *Palombella rossa, Aprile - David di Donatello* miglior attore non protagonista 1998 - *La stanza del figlio, Il Caimano*, con D. Lucchetti ne *Il portaborse, La scuola*; con C. Mazzacurati in *Un'altra vita, La passione*; con P. Virzì in *Ferie d'agosto, S. Città in I magi randagi*; G. Piccioni in *Luce dei miei occhi*; con A. Grimaldi in *Caos calmo*. Ha portato sullo schermo i vizi e le virtù dell'uomo comune; con P. Avati, nel 2008, per il suo ruolo di padre in *Il papà di Giovanna* l'attore napoletano vince la Coppa Volpi alla Mostra del cinema di Venezia. Il successo cinematografico non gli ha fatto perdere di vista la passione per il teatro, dove continua a ottenere successi e riconoscimenti.



CINEMA IL MONDO IN BOBINA

A CURA DI MARIO FRANCO

Il mondo in bobina è il titolo del capitolo che, ne "Gli strumenti del comunicare", Marshall McLuhan, (di cui ricorre quest'anno il centenario dalla nascita) dedica al cinema, «forma non verbale di esperienza - scrive - una forma di dichiarazione senza sintassi. Il cinema ci trasporta in un altro mondo. Lo schermo apre la sua porta su un harem di sogni da adolescenti, un mondo di ideali platonici dove il proiettore ha la funzione di un'effervescenza sullo spettrale paradigma delle cose. E lo stretto rapporto tra il mondo in bobina del cinema e l'esperienza fantastica individuale della parola stampata è condizione indispensabile per accettare la forma cinematografica. Persino l'industria del film ritiene, non del tutto irragionevolmente, che tutti i suoi maggiori successi derivino da romanzi».

La letteratura, il teatro, la musica, sono componenti essenziali dell'opera cinematografica. Questa rassegna sottolinea gli apporti che la letteratura ha con il cinema, il suo carattere sinestetico, la sua capacità di essere un medium onnivoro e onnicomprensivo.

LUGLIO

SABATO 16 Dal romanzo di DENNIS LEHANE I SHUTTER ISLAND I di MARTIN SCORSESE

CON LEONARDO DICAPRIO, MARK RUFFALO, BEN KINGSLEY, MICHELLE WILLIAMS, PATRICIA CLARKSON, MAX VON SYDOW, DENNIS LYNCH. USA 2010; 134 MIN.

Portando in sala lo stupefacente romanzo di Dennis Lehane (classe 1966, americano di origine irlandese) Scorsese si addentra nei meandri della malattia mentale con un thriller psicologico, al confine tra il noir e l'horror.

DOMENICA 17 Dal romanzo di DENNIS LEHANE I MYSTIC RIVER I di CLINT EASTWOOD

CON SEAN PENN, TIM ROBBINS, KEVIN BACON, LAURENCE FISHBURNE, MARCIA GAY HARDEN. USA, 2003; 137 MIN.

Un campionario esteso di figure apparentemente innocue, ma in realtà immerse in un rapporto obliquo e irrisolto con l'esistenza e con la morte, forniscono l'apparato barocco con cui Clint riveste le geometrie rigorosamente classiche di un racconto morale.

LUNEDÌ 18 Dal romanzo di ANTHONY BURGESS I ARANCIA MECCANICA (A CLOCKWORK ORANGE) I di STANLEY KUBRICK

CON MALCOLM MCDOWELL, PATRICK MAGEE, ADRIENNE CORRI, MICHAEL BATES, WARREN CLARK. GRAN BRETAGNA 1971; 137 MIN.

Un film potente e controverso, con la sua critica parodica della società contemporanea e della comunicazione di massa. Dopo 40 anni, il capolavoro di Kubrick rimane ancora attualissimo anche se oculatamente tenuto lontano dai circuiti mediatici.

SABATO 23 Dai racconti di RAYMOND CARVER I AMERICA OGGI (SHORT CUTS) I di ROBERT ALTMAN

CON ANNE ARCHER, JACK LEMMON, MADELEINE STOWE, LILY TOMLIN, TIM ROBBINS. USA, 1993; 188 MIN.

La saga americana di Altman è una commedia umana impietosa e disperata, dove si può trovare di tutto, come nella vita. Come Carver - di cui sviluppa i racconti, modificandoli e allacciandoli l'uno all'altro - il regista non interviene a commentare i fatti: si limita a raccontarli con lucidità, dolente partecipazione e una libertà che lascia allo spettatore la possibilità del giudizio.

DOMENICA 24 Dal romanzo di WILLIAM IRISH I LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE (LA SIRÈNE DU MISSISSIPPI) I di FRANCOIS TRUFFAUT

CON JEAN-PAUL BELMONDO, CATHERINE DENEUVE, NELLY BORGEAUD, MARTINE FERRIÈRE, MARCEL BERBERT. FRANCIA, ITALIA 1969; 120 MIN.
Truffaut realizza un giallo che strizza l'occhio alle atmosfere e alle figure hitchcockiane e rende omaggi a Jean Renoir (cui il film è dedicato) citando nella sequenza iniziale *La Marsigliese*. Un film sulla conoscenza della realtà attraverso l'amore. Dietro una relazione apparentemente perfetta si nasconde un mistero che aspetta soltanto di essere svelato. Un rapporto che è una vera e propria "vertigine senza fine" (come recitava il titolo italiano del romanzo).

LUNEDÌ 25 Dal romanzo di ELENA FERRANTE I L'AMORE MOLESTO I di MARIO MARTONE

CON LICIA MAGLIETTA, ANGELA LUCE, ANNA BONAIUTO. ITALIA, 1995; 104 MIN.

Un giallo psicologico. Gli indizi si affastellano mescolandosi alla memoria d'avvenimenti a lungo occultati nella coscienza della protagonista, costringendola a riflettere su sé stessa. Quando la matassa è sul punto di sbrogliarsi proprio nell'episodio che ha condizionato il corso della sua esistenza, la donna fuggerà, lasciando alle sue spalle un mondo già abbandonato in gioventù, insieme al doloroso passato in esso racchiuso.

SABATO 30 Dal romanzo incompiuto di FRANCIS SCOTT FITZGERALD I GLI ULTIMI FUOCHI (THE LAST TYCOON) I di ELIA KAZAN

CON ROBERT MITCHUM, TONY CURTIS, ROBERT DE NIRO, JEANNE MOREAU, JACK NICHOLSON. USA 1976; 125 MIN.

Negli anni '30 Monroe Stahr (interpretato da un giovanissimo De Niro), dispotico capo di una grande società di produzione hollywoodiana, entra in crisi quando incontra una ragazza che gli ricorda la moglie defunta. Pinter, sceneggiatore, modella il protagonista su Irving Thalberg (1899-1936), *genius* della Metro Gold Mayer.

DOMENICA 31 Dal romanzo di PHILIP K. DICK I MINORITY REPORT I di STEVEN SPIELBERG

CON TOM CRUISE, SAMANTHA MORTON, MAX VON SYDOW, COLIN FARRELL, PETER STORMARE. USA, 2002; 145 MIN.

Siamo nel 2054, a Washington, dove è stato messo a punto un sistema capace di prevedere i crimini, dunque prevenirli. Un omaggio a Kubrick da parte di Spielberg, nell'istante in cui gli occhi di Cruise vengono spalancati dallo strumento divaricatore. «Minority Report» è un film sul cinema, cioè sugli occhi: sugli occhi del Governo che puntano tutti, nel presente, nel passato e ora anche nel futuro, invadendo la nostra privacy, i nostri pensieri più intimi. Spielberg firma così la morte dell'occhio e con essa la morte del tempo, ben sapendo che il futuro altro non è che la memoria del passato.

AGOSTO

LUNEDÌ 1 Dal romanzo di PHILIP K. DICK I ATTO DI FORZA (TOTAL RECALL) I di PAUL VERHOEVEN

CON ARNOLD SCHWARZENEGGER, RACHEL TICOTIN, SHARON STONE, MICHAEL IRONSIDE. USA 1990; 109 MIN.

Nel 2084, desideroso di compiere un viaggio su Marte, l'operaio edile Doug Quaid si rivolge all'agenzia Recall che vende viaggi e avventure di turismo virtuale, ma scopre di essere già stato su quel pianeta come agente segreto al servizio dello spietato dittatore locale, e si unisce al movimento popolare di rivolta. Film eccessivo nell'azione, nella violenza, nella grandiosità delle scenografie, negli effetti speciali (Oscar per Eric Brevig), nell'ideologia.

SABATO 6 Da un romanzo di E. M. FORSTER I CAMERA CON VISTA (A ROOM WITH A VIEW) I di JAMES IVORY

CON HELENA BONHAM CARTER, JULIAN SANDS, DANIEL DAY-LEWIS, DENHOLM ELLIOTT, MAGGIE SMITH. GRAN BRETAGNA 1985; 115 MIN.

Guardata a vista da una cugina zitella, una giovane inglese soggiorna a Firenze dove incontra un compatriota spregiudicato e un po' stravagante. Tornata in Inghilterra dove l'aspetta un fidanzato noioso, deve fare una scelta. 8 nomination agli Oscar e 3 statuette.



DOMENICA 7 Dal racconto di THOMAS MANN I MORTE A VENEZIA I di LUCHINO VISCONTI

CON DIRK BOGARDE, ROMOLO VALLI, MARK BURNS, NORA RICCI, MARISA BERENSON. ITALIA 1971. 133 MIN.

Tratto dal racconto di Thomas Mann, il film se ne distacca per alcune variazioni: Aschenbach, il protagonista, è qui un compositore, che adombra Gustav Mahler, la cui impalpabile musica è uno dei leitmotiv del film. Visconti insiste nei flashback sullo scontro tra razionalismo tedesco e mito mediterraneo. La bellezza efebica di Tadzio provoca in Aschenbach uno smarrimento platonico, che si confonde con una Venezia esausta e fatiscante, preda della peste.

LUNEDÌ 8 Dal romanzo di KEN KESEY I QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (ONE FLEW OVER THE CUCKOO'S NEST) I di MILOS FORMAN

CON JACK NICHOLSON, LOUISE FLETCHER, WILLIAM REDFIELD, WILL SAMPSON, BRAD DOURIF. USA 1975; 133 MIN.

Premiato con 5 Oscar è un film efficacemente e astutamente polemico sul potere che emargina i diversi e sul fondo razzistico della psichiatria.

SABATO 13 Dal romanzo di JEAN GENET I QUERELLE I di RAINER WERNER FASSBINDER

CON BRAD DAVIS, FRANCO NERO, JEANNE MOREAU, LAURENT MALET, HANNO POSCHL. GERMANIA 1982. 106 MINUTI

Querelle (in italiano significa "magnaccia", "pappone") è un bel marinaio imbarcato sulla nave Vangeur nel porto di Brest. A terra c'è un bordello dove intreccia tresche omosessuali. Ultimo film di Fassbinder tratto dal romanzo omonimo di Jean Genêt, è diventato un cult-movie.

DOMENICA 14 Dal romanzo di ELSA MORANTE I L'ISOLA DI ARTURO I di DAMIANO DAMIANI

CON REGINALD KERNAN, VANNI DE MAIGRET, KAY MEERSMAN, LUIGI GIULIANI, GABRIELLA GIORGELLI. ITALIA 1962; 94 MIN.

Secondo romanzo (1957) di Elsa Morante L'isola è Procida e Arturo è un orfano di madre che vive con il padre Wilhelm, che sposa Nunziata, una giovane donna che gli dà un bambino. Arturo s'innamora della giovane matrigna che ha presto l'occasione di rivelare la sua illuminata energia quando nella loro vita s'intromette un torbido personaggio, da poco scarcerato, che ha un ambiguo rapporto con il padre di Arturo.

LUNEDÌ 15 Dal romanzo di ALBERTO MORAVIA I IL DISPREZZO (LE MÉPRIS) I di JEAN-LUC GODARD

CON BRIGITTE BARDOT, MICHEL PICCOLI, JACK PALANCE, FRITZ LANG. FRANCIA 1963; 103 MIN.

La versione integrale di un film che in Italia fu maciullato dal produttore Carlo Ponti. Ambientato a Capri, isola scelta per una rivisitazione dell'Odissea diretta da Fritz Lang. Godard stravolge Moravia, costruendo un film imperniato sul rapporto classicità-modernità.

SABATO 20 Da un racconto di ALBERTO MORAVIA: I GLI INDIFFERENTI I di FRANCESCO MASELLI

CON ROD STEIGER, CLAUDIA CARDINALE, SHELLEY WINTERS, TOMAS MILIAN, PAULETTE. ITALIA 1964.; 115 MIN.

Fallimento di una famiglia borghese di Roma. Elegante, ben confezionato con uno splendido bianconero di Di Venanzo. Maselli non storicizza il contesto storico-politico (la vicenda si svolge durante il fascismo) ma gioca sui rapporti intimi e esistenziali dei personaggi.

DOMENICA 21 Dal romanzo di LEONARDO SCIASCIA I CADAVERI ECCELLENTI I di FRANCESCO ROSI

CON TINO CARRARO, MAX VON SYDOW, FERNANDO REY, TINA AUMONT, MARCEL BOZZUFFI. ITALIA 1975; 120 MIN.

In Sicilia e poi a Roma vengono uccisi alti magistrati; l'ispettore Rogas ipotizza che i delitti siano il frutto di un piano eversivo. Labirintico apologo politico sulla strategia della tensione, continua il discorso di Rosi sul potere e i suoi mostri. Film scomodo che suscitò roventi polemiche.

LUNEDÌ 22 Dal romanzo di HENRI PIERRE ROCHÈ I JULES E JIM I di FRANÇOIS TRUFFAUT

CON JEANNE MOREAU, OSKAR WERNER, HENRI SERRE, VANNA URBINO, BORIS BASSIAK. FRANCIA 1962; 100 MIN.

Uno dei manifesti della Nouvelle Vague e della trasgressione femminile. La donna è al centro del sistema e si permette tutto. La Moreau, canta la canzone *Le tourbillon*, che divenne uno dei grandi segnali della mitologia femminile di quel decennio.

SABATO 27 Dal romanzo di RAY BRADBURY I FAHRENHEIT 451 I di FRANÇOIS TRUFFAUT

CON CYRIL CUSACK, JULIE CHRISTIE, ANTON DIFFRING, OSKAR WERNER, ALEX SCOTT. FRANCIA, GRAN BRETAGNA 1966; 112 MIN.

Dal romanzo *Gli anni della Fenice* (1953) di Ray Bradbury: in una società del Medioevo prossimo venturo, condannata all'ignoranza da un potere dispotico che condanna i libri al rogo, il pompiere incendiario Montag incontra Clarissa che ama la lettura, comincia a leggere per curiosità e non smette più, diventando un fuorilegge. Un commosso omaggio ai libri, alla letteratura, al potere della scrittura.

DOMENICA 28 Dal romanzo di JANE AUSTEN I ORGOGLIO E PREGIUDIZIO (PRIDE & PREJUDICE) I di JOE WRIGHT

CON KEIRA KNIGHTLEY, MATTHEW MACFADYEN, BRENDA BLETHYN, DONALD SUTHERLAND, TOM HOLLANDER. GRAN BRETAGNA 2005; 127 MIN.

Più erede della tradizione razionalista inglese che l'aveva preceduta che parente del Romanticismo nascente, Jane Austen con *Orgoglio e Pregiudizio* ci offre uno splendido studio sul modo in cui gli esseri umani formano (o dovrebbero formare) le loro opinioni sui propri simili. Uno dei messaggi fondamentali del romanzo è che l'amore non è né soltanto un'emozione né il frutto di un calcolo, ma un fiore spontaneo, che può nascere dall'incontro tra due persone e durare solo se fondato su un giudizio.

LUNEDÌ 29 Dal romanzo di WILLIAM MAKEPEACE THACHERAY I BARRY LYNDON I di STANLEY KUBRICK

CON RYAN O'NEAL, MARISA BERENSON, PATRICK MAGEE, HARDY KRÜGER, STEVEN BERKOFF. GRAN BRETAGNA 1975; 184 MIN.

Capolavoro anomalo e intrigante, il film disorientò la critica a causa della mancanza di una plausibile chiave di lettura. Usando una tecnica d'illuminazione naturalistica, tutta a base di candele, Kubrik costruisce un'opera crudele e mastodontica, solenne e malinconica. Le musiche, assemblate da Leonard Rosenmann, contribuiscono all'incanto di un film che fu premiato con quattro Oscar.

SETTEMBRE

SABATO 3 Dal romanzo di JOSEPH KESSEL I BELLA DI GIORNO (BELLE DE JOUR) I di LUIS BUÑUEL

CON CATHERINE DENEUVE, FRANCISCO RABAL, MICHEL PICCOLI, GENEVIÈVE PAGE, GEORGES MARCHAL. FRANCIA 1967; 105 MIN.

Una giovane signora borghese, frigida e masochista, frequenta di pomeriggio una casa d'appuntamenti. Uno dei suoi amanti porterà il "gioco" verso la tragedia. Il grande surrealista Buñuel trasforma il mediocre romanzo di Kessel in un capolavoro che svela la realtà schizofrenica della nostra civiltà.

DOMENICA 4 Dall'opera teatrale di EDMOND ROSTAND I CYRANO DE BERGERAC I di JEAN-PAUL RAPPENAU

CON GÉRARD DEPARDIEU, VINCENT PÉREZ, ANNE BROCHET, JACQUES WEBER, JOSEANE STOLERU. FRANCIA 1990; 137 MIN.

Uno straordinario film; i dialoghi sono versi in rima che rispecchiano il testo poetico di Rostand e che reggono in maniera splendida tutta la trama dell'opera.

Dal registro comico si passa a quello tragico e viceversa senza soluzione di continuità, esaltando il valore della parola e riflettendo sul rapporto misterioso fra il corpo e lo spirito nel mistero della poesia e dell'amore.

LUNEDÌ 5 Dalle novelle di Giovanni Boccaccio I IL DECAMERON I di PIER PAOLO PASOLINI

CON FRANCO CITTI, NINETTO DAVOLI, ANGELA LUCE, SILVANA MANGANO, PIER PAOLO PASOLINI. ITALIA 1971; 110 MIN.

Pasolini da 7 novelle, tutte ambientate a Napoli e dintorni, costruisce il primo episodio della cosiddetta "trilogia della vita" (*Il Decameron*, *I racconti di Canterbury*, *Il fiore delle Mille e una Notte*). Film trascinate, ilare e lieto: esaltazione di una felicità fisica che è soprattutto sesso. Orso d'argento al Festival di Berlino, fonte in Italia di roventi polemiche.



MUSICA

A CURA DI **PROGETTO SONORA**

DIREZIONE ARTISTICA **EUGENIO OTTIERI** DIREZIONE DI PRODUZIONE **MARCO APOLLONI**

WWW.PROGETTOSONORA.IT

La sezione musicale della rassegna UN'ESTATE AL MADRE, giunta alla sua quarta edizione, conferma la sua impostazione di programmazione, suffragata da un costante e generoso supporto del pubblico. Nell'arco dell'intera estate partenopea la possibilità di ascoltare con regolarità concerti che spaziano nei repertori e nei generi più diversi con il comune denominatore della qualità della proposta e del valore degli interpreti risulta una scelta apprezzata e premiata da un target di frequentatori variegato per età, gusti ed abitudini musicali. La stimolante pluralità di molti linguaggi musicali contemporanei, e la loro capacità di dialogare ed intrecciarsi naturalmente con la danza, il teatro, il cinema e l'audiovisivo sono il 'fil rouge' nelle nostre scelte; nella straordinaria cornice del Museo Donnaregina di Napoli queste trovano una loro naturale collocazione e rappresentano anche per l'estate 2011 la possibilità di fruire di stimolanti intrecci culturali fra le differenti espressioni delle arti contemporanee.

LUGLIO

GIOVEDÌ 21 BUENA VISTA SOCIAL CLUB I GRUPO COMPAY SEGUNDO

SALVADOR REPILADO LABRADA DIRECTOR-CONTRABAJO **HUGO GARZÓN BARGALLÓ** VOZ PRIMA Y MARACAS

HASKELL ARMENTEROS PONS CLARINETE **RAFAEL INCIARTE RODRÍGUEZ** CLARINETE **RAFAEL FOURNIER NAVARRO** BONGO

BASILIO REPILADO LABRADA CLAVE Y VOZ SEGUNDA **FÉLIX MARTÍNEZ MONTERO** ARMÓNICO

NILSO ARIAS FERNÁNDEZ GUITARRA ACOMPAÑANTE **YOEL MATOS RODRÍGUEZ** GUITARRA ACOMPAÑANTE

RAFAEL INCIARTE CORDERO CLARINETE BAJO **ROBERTA PIERAZZINI** BAILE **PAOLO ANGELINI** BAILE

Nel 2007 si sono celebrati i 100 anni dalla nascita del mitico musicista cubano Compay Segundo. Prima di morire, egli stesso scelse i suoi successori, affinché divulgassero la sua musica nel mondo: il gruppo di undici musicisti, di cui fanno parte due suoi figli Salvador e Basilio, si chiama: GRUPO COMPAY SEGUNDO, alcuni dei quali parteciparono al film di Wim Wenders "Buena Vista Social Club".

L'alma de Cuba, attraverso il leggendario són, vive in ogni esibizione live di quest'ensemble d'eccezione. Le melodie del Caribe, la tradizionale musica dei contadini della regione orientale dell'isola di Cuba viaggiano tra le tipiche sonorità del tres, dell'armonico (la caratteristica chitarra a 7 corde), dei ritornelli in quattro tempi cantati dal coro col contraltare dell'improvvisazione del solista e/o della seconda voce. L'una dopo l'altra sul palco sfilano le note di brani noti del GRUPO COMPAY SEGUNDO, come la celebre "Chan Chan", "El Cuarto de Tula", "Dos Gardenias", "Candela", "Macusa", "Bilongo", "Veinte Años", "Las Flores de la Vida". In una loro esibizione si passa, senza soluzione di continuità, da bolero a salsa, mambo, rumba, cha-cha-cha, vecchio danzón e antico són, da melodie più soft a ritmiche decisamente più sostenute, da veri e propri inni alla gioia di vivere a canti e toni più malinconici e nostalgici.

MERCOLEDÌ 27 PER VIOLONCELLO SOLO I LUCA SIGNORINI

LUCA SIGNORINI VIOLONCELLO

"È necessario crearsi interiormente il giusto clima emotivo per trasmettere il messaggio bachiano delle suites,[...] queste suites sono un discorso, lungo e appassionato. Quando il pubblico è silenzioso e si percepisce l'attenzione, l'interesse per tutto ciò che Bach sta 'dicendo', sono conscio che il mio clima emotivo interno è quello giusto."

Luca Signorini è violoncellista, compositore e scrittore. Con le orchestre di *Santa Cecilia*, *Scarlatti* di Napoli, *Maggio Musicale Fiorentino*, *San Carlo* di Napoli, e in importanti sale concertistiche giapponesi, tra cui la prestigiosa "Casals Hall" di Tokyo, ha eseguito con grande successo brani del repertorio solistico per violoncello, sotto la direzione, tra gli altri, di *Carlo Maria Giulini*, *Daniele Gatti*, *Jeffrey Tate*. Nell'ambito della musica d'insieme ha partecipato a complessi di varia formazione, dal Duo con pianoforte al Sestetto, collaborando con *Uto Ughi*, *Ruggiero Ricci*, *Bruno Canino*, *Wolfgang Christ*, *Felix Ayo*, *Franco Petracchi*.

Ha inciso una considerevole parte del repertorio, dal '700 ai contemporanei. È stato Primo Violoncello dell'*Orchestra Sinfonica della Rai*, dell'*Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia*, dell'*Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma*. Oggi ricopre il ruolo di Primo Violoncello nell'orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli, ruolo offertogli per "chiara fama". Suona un prezioso violoncello Carlo Tononi del 1740.

AGOSTO

MERCOLEDÌ 3 MUSICA IMMAGINARIA MEDITERRANEA I RAIZ E RADICANTO

RAIZ VOCE **MARIA GIACQUINTO** VOCE **FABRIZIO PIEPOLI** VOCE E BASSO ELETTRICO **GIUSEPPE DE TRIZIO** CHITARRA CLASSICA

ADOLFO LA VOLPE CHITARRA ELETTRICA **FRANCESCO DE PALMA** BATTERIA

Musica immaginaria mediterranea è un progetto che nasce dall'incontro di Raiz con il gruppo barese Radicanto. Arrangiando la canzone napoletana come una cantiga sefardita o cantando un tradizionale mediorientale come potrebbe fare Sergio Bruni il progetto cerca di mettere in risalto le affinità delle differenti culture musicali del mediterraneo e "immaginando", appunto, una musica unica e panregionale capace di essere così indirettamente anche un messaggio di pace in una parte di mondo purtroppo ancora attraversata da dolorosi conflitti. **RAIZ**, voce storica degli Almamegretta, estrarrà dalla valigia che lo accompagna nel suo viaggio gli strumenti della tradizione, per raccontare un pentagramma di mediterraneo, poesia e immaginazione. **I RADICANTO**, nel loro percorso artistico vantano collaborazioni con alcuni tra i massimi esponenti della musica di tradizione, ma anche d'autore e jazz, sia in contesti cinematografici (Cra), che in quelli live e discografici (Teresa De Sio, Raiz, Giovanni Lindo Ferretti).

VENERDÌ 5 BANI AHEAD I SLIVOVITZ

DOMENICO ANGARANO BASSO **SALVATORE RAINONE** BATTERIA **DEREK DI PERRI** ARMONICA **MARCELLO GIANNINI** CHITARRA

PIETRO SANTANGELO SASSOFONO **RICCARDO VILLARI** VIOLINO **CIRO RICCARDI** TROMBA

Nati nel settembre 2001 non hanno mai smesso di muoversi, crescere, cambiare forma e direzione sempre nel solco della musica strumentale intorno al jazz rock dai toni etnici. Il forte impatto Live denota un chiaro ascendente rock sulla sezione ritmica mitigato dalle innate capacità improvvisative dei solisti; il tutto fuso in strutture complesse che rimandano al jazz-rock più puro dei primi anni settanta ma con risonanze etniche dal mediterraneo all'area balcanica.

Nevrotici, irrequieti e naturalmente tesi al movimento in questi anni, a partire da Napoli, hanno suonato in tutta Italia e hanno toccato l'Ungheria (*Budapest Sziget Festival*, *Debrecem*, *Veszprem*, *Ocs...*), la Spagna (*Barcelona*), la Serbia (*Nisville Jazz Festival*, *Belgrado*) e l'Austria (*Mumyha Festival Hochneukirchen*). Il nuovo lavoro degli Slivovitz "Bani Ahead" vede la presenza di momenti di improvvisazione collettiva con forti virate verso il jazz più contemporaneo: come il precedente *Hubris*, anche *Bani Ahead* sarà distribuito in tutto il mondo dall'etichetta Americana MoonJune, a partire dall'estate del 2011.



MERCOLEDÌ 10 SEVILLA FLAMENCA I GRUPPO FLAMENCO DI JUAN LORENZO

JUAN LORENZO GUITARRA JOSÉ SALGUERO CANTAOR DARIO CARBONELL CAHON Y BAILE PILAR CARMONA BAILE LARA FRANCO BAILE

Sevilla Flamenca è uno spettacolo basato essenzialmente sull'arte flamenca che si respira nel capoluogo Andaluso: lo stile di Sevilla ha radici antiche ed è uno dei più ricchi ed affascinanti. Il programma inizia con una parte dedicata alla chitarra flamenca da concerto, per poi concentrarsi sul "cante" y "baile" in un crescendo forte e dinamico che culmina nel "Fin de Fiesta", la parte più ritmica ed energica dello spettacolo, in cui l'improvvisazione ed il divertimento si fondono in un finale travolgente ed appassionato.

Chitarrista di origine spagnola, Juan Lorenzo si specializza nella chitarra flamenca studiando a Siviglia con vari maestri. Di rilievo per i suoi studi è l'incontro con Paco De Lucia, con Mario Escudero e con Victor Monge "Serranito". Collabora con numerosi esponenti del mondo flamenca, lavorando con personaggi come i chitarristi José Luis Postigo, Serranito, Miguel Rivera, i cantaro José de la Tomasa, Carmen Sanchez, i ballerini El Junco, Ioáquin Ruiz, Juan Ortega e Maite Piqueras.

VENERDÌ 12 TOLEDO SUITE I di e con ENZO MOSCATO

ENZO MOSCATO I CLAUDIO ROMANO CHITARRA PAOLO SASSO VIOLINO MIMMO PALADINO IMMAGINI SCENICHE PASQUALE SCIALÒ COMPOSIZIONI ORIGINALI, ELABORAZIONI MUSICALI TATA BARBALATO COSTUMI

"Toledo Suite" è un recital tra musica e teatro scritto, diretto e interpretato da Enzo Moscato. Da Viviani, Gill, Taranto e Trovati a Brecht, Eisler, Weill, Marguerite Duras un viaggio tra i graffiti vocali dell'anima che non conoscono barriere, dogane e confini. Lo spettacolo si avvale di alcune collaborazioni "storiche" del teatro di Moscato: da Mimmo Paladino, che firma le immagini sceniche, a Pasquale Scialò, autore delle elaborazioni e della direzione musicale, a Cesare Accetta per le luci, a Tata Barbalato per i costumi.

"Toledo Suite" - spiega l'autore - presenta un filo tematico che lega insieme tre cose: Toledo stesso - come quartiere -, la musica, le puttane. "Toledo-Suite" .../ ovvero "Recital" o "Serata-Voce" / Viaggio nel flusso canoro-migratorio dei generi vocali più diversi.

VENERDÌ 19 SOMETHING GNU I GNU QUARTET

FRANCESCA RAPETTI FLAUTO ROBERTO IZZO VIOLINO RAFFAELE REBAUDENGO VIOLA STEFANO CABRERA VIOLONCELLO

& DISCOVERLAND PIER CORTESE - ROBERTO ANGELINI

Gli Gnu Quartet nascono sotto la stella della P.F.M. al Teatro Nazionale di Milano, nel 2005, da lì prendono il via una serie ininterrotta di avventure catodiche, preziose collaborazioni e progetti originali.

Dall'entusiasmo per la musica senza preconcezioni, dall'alchimia di gioia e ricerca, il virtuosismo della musica colta e dal coinvolgimento di quella leggera, cresce un quartetto dal suono originale ed eclettico. Le differenze stilistiche, le energie e i palchi con artisti tanto diversi hanno contribuito a plasmare il suono del quartetto, che dai palchi dei concerti rock ai live acustici, dagli studi di registrazione ai teatri hanno arricchito di sfumature e profondità il lavoro di altri artisti, non solo legati alla canzone.

Il Gnu Quartet ha suonato, registrato dischi o realizzato progetti originali con G.Paoli, S.Cristicchi, Motel Connection, Afterhours, Baustelle, L'Aura, New Trolls, G.Conte, Dolcenera, PFM, Niccolò Fabi, V.De Scalzi, Giua, Federico Sirianni, Pier Cortese, La Crus, Boosta, Meg, Morgan, Antonella Ruggiero, Samuele Bersani, Maurizio Lauzi, Sarah Jane Morris, Jovanotti, Mario Venuti, Carlo Fava, Pacifico, Malika Ayane, Nina Zilli, Giuliano Sangiorgi, Samuel. Attualmente hanno all'attivo come formazione due dischi autoprodotti, mentre ad aprile 2011 è uscito in Italia ed in Francia "Something Gnu", prodotto da Bonsai Music: "È un continuo cambio di atmosfere che racconta storie lontane. C'è l'epica rock dei Muse e la struggente trasparenza di Message in a bottle, la solarità di Mr T - uno dei brani originali - e l'ironia di Nougato".

In Something Gnu il quartetto italiano più originale del momento interpreta dodicibrani, inediti e rivisitati, che sprigionano l'energia del rock e il virtuosismo del jazz. Il risultato è un sound raffinato e unico, senza confini di genere.

Il progetto "Discoverland" nasce da liberi incontri musico-amicali tra Pier Cortese e Roberto Angelini, due musicisti cantautori, girovaghi già da molti palchi e con all'attivo diversi dischi e collaborazioni. L'idea è quella di riscoprire e vedere da un'altra prospettiva pezzi importanti di musicisti e cantautori italiani e stranieri riutilizzati come materia prima di nuovi esperimenti musicali.

Il concerto è un mash up di canzoni dove voci, chitarra, stillguitar, iPhone ed elettronica si intrecciano producendo un colore musicale completamente nuovo: senza mai togliere spazio all'improvvisazione, l'esibizione si arricchisce di momenti acustici emozionanti.

MERCOLEDÌ 24 THE GARDEN OF LOVE I ZAGORÀ (LUCIANO & CATONE)

DOMENICO LUCIANO SASSOFONI EUGENIO CATONE PIANOFORTE

Un duo sassofono e pianoforte di giovani e brillanti virtuosi in grado di muoversi con un affiatamento musicale perfetto nel repertorio moderno e contemporaneo: talenti precocissimi provenienti dai Conservatori campani, Domenico Luciano ed Eugenio Catone si sono diplomati entrambi con il massimo dei voti e successivamente specializzati come concertisti vincendo in DUO numerosi concorsi nazionali ed internazionali.

Nelle tournè internazionali che li vedono impegnati sempre più frequentemente, propongono assolute novità e 'classici della musica contemporanea' di autori giapponesi (T.Yoshimatsu), olandesi (Jacob Ter Veldhuis), inglesi (Michael Nyman) e spagnoli (Pedro Iturralde). In *The Garden of love* - accanto a brani di grande respiro e godibilità - particolare rilievo assumono sia la proposta di musiche contemporanee dove ciascuno dei due dialoga e si esibisce solisticamente con il *nastro magnetico*, che composizioni degli stessi strumentisti in cui la forma della variazione consente loro di dare libero sfogo a quel virtuosismo musicale a cui tende spontaneamente la loro natura musicale.

VENERDÌ 26 PAROXYSMAL POSTURAL VERTIGO I WALTER BELTRAMI & VERTIGO QUARTET

WALTER BELTRAMI CHITARRA FRANCESCO BEARZATTI SAX TENORE E CLARINETTO DANILO GALLO BASSO STEFANO TAMBORRINO BATTERIA

"La vertigine diventa metafora del processo della creazione artistica [...] perdere tutto ciò che si conosce è una necessità per sbarazzarsi dei vecchi cliché... La vertigine si traduce musicalmente nell'uso di sonorità 'rock' molto potenti, nelle linee melodiche che si incrociano e rincorrono, libere nelle improvvisazioni.". Tra i chitarristi e compositori più interessanti e originali del panorama jazzistico italiano, Beltrami ha suonato con C.Puntin, K.Rosenwinkel, W.Thompson, M.Ounaskari, R.Tempel, e molti altri grandi musicisti.

Si è esibito in jazz club e teatri in Italia, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Austria e Spagna collaborando da anni come compositore con registi teatrali, artisti visivi e filmmakers. Ha studiato performance e jazz composition al Berklee College of Music di Boston con Mick Goodrick, e si è diplomato in performance a pieni voti alla Musikhochschule di Lucerna.

Nel 2003 ha vinto con il suo trio il Premio Incroci Sonori Jazz al Moncalieri Jazz Festival, nel 2004 il premio Luca Flores come miglior solista a Barga Jazz ed è stato finalista alla First Gibson Montreux Jazz Guitar Competition del Festival di Montreux.

MERCOLEDÌ 31 S.G.M. I SERVILLO, GIROTTO, MANGALAVITE

PEPPE SERVILLO VOCE JAVIER GIROTTO SAXES SOPRANO, BARITONO, CLARINETTO BASSO, FLAUTI ANDINI

NATALIO MANGALAVITE PIANOFORTE, TASTIERE E VOCE

Capita a volte di trovarsi dall'altro capo del mondo e di incontrare inaspettatamente qualcosa che ci appartiene e che forse avevamo dimenticato. Questo è successo, si direbbe, a Girotto, Servillo e Mangalavite, in particolare quando i due argentini hanno riconosciuto nell'incontro una possibilità di ritorno alla propria cultura condotto senza retorica, ma giocando in prima persona la scommessa di scrivere canzoni "nuove". Canzoni "antiche" si direbbe viceversa per Servillo, che può frequentare così paesaggi classici del fare musica popolare senza il rischio della ridondanza e della citazione.

La musica è per fortuna un "fatto" direbbero loro tre assieme, e tutta questa premessa ha un trio infine che la vuole dimostrare, e per questo si spera un "buon ascolto".



SETTEMBRE

VENERDÌ 2 'NA STORIA NOVA I FOJA

DARIO SANSONE TESTI, VOCE E CHITARRA ENNIO FRONGILLO CHITARRA GIOVANNI SCHIATTARELLA BATTERIA GIULIANO FALCONE BASSO

I Foja nascono nella primavera del 2006. "A' Foja" è la foga, qualcosa che brucia da dentro ma non consuma, anzi accende. È la vitalità nevrotica dei nostri giorni, più che un nome è un manifesto: scelgono subito di non cavalcare nessuna moda e di non cercare etichette e classificazioni. Per il quartetto napoletano la contaminazione più che una scelta stilistica è una forma di comunicazione necessaria per chi come loro nel cuore ha il rock e nelle viscere i ritmi e le melodie della tradizione napoletana. La loro musica punta sull'immediatezza delle melodie e degli arrangiamenti, i loro live sono sempre carichi di energia e sudore, il loro rock folk viscerale arriva dritto al cuore per mezzo di un linguaggio contaminato ed originale talvolta grintoso e ironico, talvolta romantico e malinconico. 'Na Storia Nova è un *live* contaminato e che contamina, dove gli strumenti e i sogni viaggiano nella stessa direzione, dove il *groove* dei Foja a tratti rievoca scenari del wild west con saloon, a tratti le luci e le ombre dell'underground made in Naples, al punto da non restare imbrigliato in un genere o in un solo colore musicale.

MERCOLEDÌ 7 IN CONCERTO I REMO ANZOVINO

REMO ANZOVINO PIANOFORTE MARCO ANZOVINO CHITARRE GIANNI FASSETTA FISARMONICA

"...uno dei pochi esempi di musicisti che riesce genialmente a coniugare una musica di grande qualità con una musica di grande comunicazione...": Remo Anzovino, la nuova rivelazione della musica strumentale italiana, propone uno spettacolo di emozionante originalità, capace di parlare universalmente e senza una sola parola. Accompagnato da Marco Anzovino (chitarre) e Gianni Fassetta (fisarmonica), trio con più di 100 concerti nei migliori festival italiani ed europei e con un impatto live esplosivo, Remo Anzovino suona dal vivo le sue canzoni senza parole, una scaletta che comprende, oltre a nuovi brani inediti, il meglio dei suoi tre album – tutti lavori che hanno conquistato il n. 1 della classifica Italiana di iTunes – "Dispari", "Tabù" e "Igloo". Non è un caso che Alitalia abbia scelto la musica di Anzovino per la promozione della compagnia di bandiera piuttosto che programmi come *Ballarò o Otto e Mezzo* utilizzino costantemente suoi brani come commento musicale. Lo spettacolo dal vivo, inoltre, si arricchisce di un elemento visivo che trasforma il concerto in una performance unica, e non solo nel panorama italiano: su un grande schermo posto alle spalle dei musicisti vengono proiettate sequenze in bianco e nero di grandi capolavori del cinema degli anni '20 e '30, in una relazione tra la musica e le immagini totalmente ribaltata: non più la colonna sonora, l'accompagnamento musicale, ma per una volta è il cinema che cede il passo, e diventa colonna visiva della musica, che è l'assoluta protagonista.

MOSTRE

IL GIARDINO DELLA MEMORIA. PROGETTO PER UNA NECROPOLI CONTEMPORANEA DI ANNE E PATRICK POIRIER

A CURA DI GASPARE LUIGI MARCONE

Il progetto espositivo rivela al pubblico, attraverso disegni, rendering e plastici, la struttura del futuro cimitero della città di Gorgonzola inteso come "necropoli contemporanea", come opera d'arte. L'opera è quasi la sintesi delle ricerche dei Poirier che da circa quarant'anni riflettono sull'idea della memoria usando materiali e soluzioni formali eterogenee: calchi, erbari, fotografie, installazioni architettoniche di utopiche città o di siti archeologici visitati durante numerosi viaggi. Gli artisti, che hanno partecipato a manifestazioni artistiche come la Biennale di Venezia (1976,1980,1984) e Documenta di Kassel (1977), analizzano la fragilità della cultura e dell'arte minacciate dal trascorrere del tempo e dalla storia. Il nuovo cimitero di Gorgonzola sarà un giardino, un nuovo Eden, felice luogo d'incontro tra i vivi e i loro cari, avrà una superficie di oltre 16.000 m2, e sorgerà in un'area verde ancora più estesa; la planimetria avrà la forma di foglia di quercia, pianta che simboleggia forza ed eternità e le sue radici, il tronco e i rami rappresentano rispettivamente il mondo sotterraneo, il mondo terreno e il mondo ultraterreno.

Oltre alle sue qualità estetiche il giardino della memoria soddisfa tutti i requisiti tecnici richiesti dalla committenza comunale, e potrà diventare un simbolo positivo di "edificio pubblico".

SISLEJ XHAFA I STILL UNTITLED

A CURA DI MARIO CODOGNATO

Sislej Xhafa, albanese (nato in Kosovo), vive e lavora a New York, è un artista da diversi anni riconosciuto a livello internazionale tra i protagonisti più originali della ricerca visiva contemporanea. In questa mostra Xhafa sviluppa con il suo tipico linguaggio poliforme e programmaticamente minimalista, intriso di un'ironia quasi impassibile, il tema dei migranti e della clandestinità, mascherando e smascherando significati e immagini sociali che ne costituiscono il risvolto oscuro e minaccioso. Le questioni dei diritti umani, della migrazione, del viaggio illegale, a partire da un'esperienza evidentemente anche personale, vengono trattati da Xhafa con intelligenza e senza moralismo attraverso l'uso di diversi materiali e mezzi espressivi e spesso di performances provocatorie e paradossali che vedono il coinvolgimento di altre persone.

Per l'occasione napoletana l'artista presenta alcune imponenti installazioni realizzate sulla scorta della recente odissea lampedusiana e organizza un'azione che si produrrà e durerà nel tempo grazie alla collaborazione dei singoli futuri visitatori della mostra. Ai quali non mancherà intanto la possibilità di confrontarsi con i temi e i lavori più significativi della carriera artistica di Xhafa. Al centro sempre la dinamica dei rapporti che si determinano nell'incrocio e nell'intreccio indissolubile di politica ed economia nel mondo contemporaneo.



ANTONIO BIASIUCCI

Un piccolo e appartato percorso tra alcune delle immagini più significative che compongono il corpus fotografico dell'artista napoletano Antonio Biasiucci.

Il pane: lavoro semplice e al tempo stesso complesso in cui le forme emergono dall'oscurità intensa del nero fotografico e, il cibo per eccellenza dei popoli, appare come oggetto misterioso: meteoriti, crateri lunari, paesaggi magmatici, figure antropomorfe ma "i pani rappresentano – sostiene Biasiucci – per i quattro elementi naturali che lo compongono, l'epifania della vita".

I volti: immagini che emergono anch'esse da una oscurità che ne esalta le differenze somatiche. Si tratta in realtà calchi dei visi di tribù africane realizzati dall'antropologo Lidio Cipriani negli anni '30, e conservati nel Museo di Antropologia dell'Università Federico II di Napoli. I volti nelle foto di Biasiucci si trasformano in una allegoria disperata e icastica dell'esistenza umana, cercata non nell'individualità dei singoli ma nella moltitudine delle diversità, delle differenze di etnie e di culture, "il lavoro sui volti- aggiunge l'artista- è una riflessione sulla morte, i pani e i volti sono in un nero profondo, un universo che unisce la vita e la morte".



MADRE E VINO RISTORANTE

2 OFFERTE ENO-GASTRONOMICHE CHE SI ALTERNANO:

MENÙ "GUSTO MADRE E VINO" in occasione della programmazione di musica e teatro

MENÙ "MINI GUSTO MADRE E VINO" in occasione della programmazione cinematografica

L'abbinamento dell'offerta gastronomica, principalmente elaborata sulla base della tipologia di spettacolo, sul target e sulla propensione media al consumo.

Per tutto il periodo di un'estate al Madre si prevede l'allestimento in cortile (in posizione evidente, in modo da favorire il consumo anche durante lo spettacolo).

Tavolini con sedie, dislocati nel cortile e nel back patio.

Illuminazione aggiuntiva con candele sui tavolini e candele da terra

Musica di sottofondo

MENÙ "GUSTO MADRE E VINO"

DETTAGLIO OFFERTA

BUFFET COMPOSTO DA:

3 TIPOLOGIE DI TIMBALLO

2 TIPOLOGIE DI CONTORNI

2 TIPOLOGIE DI DOLCI

VINO ROSSO E BIANCO

IL CALICE DI VINO DOVRÀ ESSERE RITIRATO AL BANCO DIETRO ESIBIZIONE DI UN APPOSITO COUPON RILASCIATO AL MOMENTO DELL'ACQUISTO DEL TKT BUFFET.

IL COSTO DEL SINGOLO TKT BUFFET È FISSO: 12 EURO A PERSONA

MENÙ "MINI GUSTO MADRE E VINO"

DETTAGLIO OFFERTA

1 TIMBALLO + 1 CALICE DI VINO

1 DOLCE + 1 CALICE DI VINO

IL "MINI GUSTO" POTRÀ ESSERE CONSUMATO AL BANCO OPPURE ORDINATO AL TAVOLO

IL COSTO DEL SINGOLO MENÙ È DI 5 EURO



LA RASSEGNA VIENE REALIZZATA CON I SEGUENTI PARTNERS:

I.P.



L'INTERA MANIFESTAZIONE È A CURA DEL **TEATRO PUBBLICO CAMPANO** DIRETTO DA **ALFREDO BALSAMO**

ORARI DEGLI SPETTACOLI

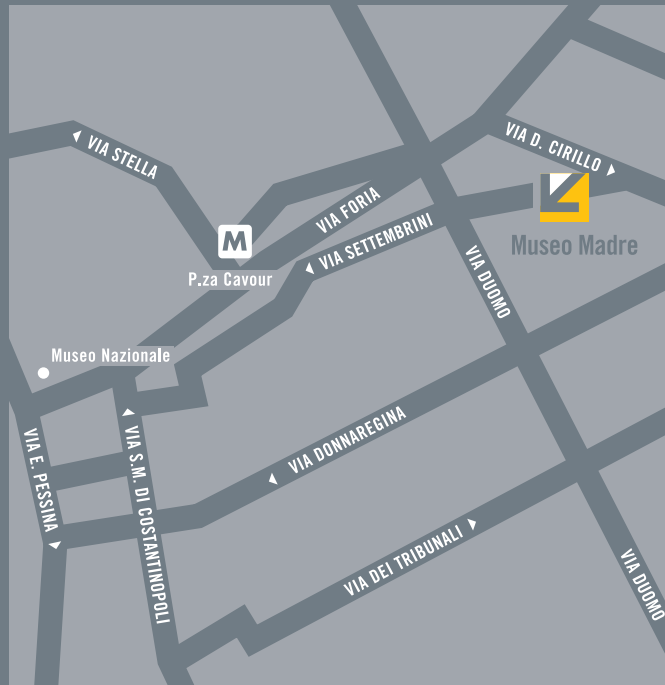
Tutti gli spettacoli avranno
inizio alle ore 21.30

BIGLIETTI

PER SINGOLI SPETTACOLI:

Teatro | Musica | Danza 12,00 euro

Cinema **gratuito**



MUSEO MADRE

Via Settembrini 79, 80139 Napoli

ORARI DEL MUSEO

Tutti i giorni 10.30-14.30 | 18.00-22.00
chiuso il martedì

BIGLIETTI

Intero 7,00 euro

Ridotto 3,50 euro

Ingresso libero al Museo se provvisti
di biglietto per lo spettacolo

Info e prenotazioni: 081 19313016

Lunedì ingresso gratuito



www.museomadre.it

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



FESR
Fondo Europeo Sviluppo Regionale
Ob. Operativo 1.10

La tua Campania cresce in Europa

